

GUSTAVO MODENA

di Tommaso Dell’Era

Libero docente in Clinica delle malattie nervose e mentali presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia

Nato a Reggio Emilia il 21 agosto 1876 da Flaminio e Arianna Beer, allievo di Augusto Tamburini, si laureò a Modena in Medicina e chirurgia nel 1901, formandosi poi successivamente in Italia e all’estero (Austria e Germania). Primario con funzioni di vicedirettore dal 1906 e dal 1913 direttore del manicomio di Ancona, fu tra i primi in Italia a dedicare uno studio scientifico alla psicanalisi di Freud verso cui mostrò da subito un sincero ed equilibrato interesse, tramutatosi tuttavia all’inizio degli anni Venti in una severa critica scientifica. Abilitato alla libera docenza in Clinica delle malattie nervose e mentali con DM del 25 giugno 1910 (abilitazione definitivamente confermata con DM del 31 maggio 1929), durante la Prima guerra mondiale fu messo a disposizione, dal 1916 in qualità di maggiore medico, della Direzione generale della sanità militare e svolse attività di assistenza a malati e feriti, studio (in Francia) e consulenza. Modena tenne i suoi corsi liberi all’università di Roma fino al 1936 quando, per il dolore causato dalla morte della moglie (sposata nel 1911), si ritirò di fatto a vita privata, congedandosi per ragioni di salute. Iscritto al Pnf dal 1932, aveva prestato il prescritto giuramento al regime nel maggio 1935. Quello stesso anno aveva anche inoltrato la domanda di arruolamento come volontario per la guerra contro l’Etiopia, domanda che non fu accolta. Poco tempo dopo la morte della moglie si convertì al cattolicesimo, venendo battezzato il 12 agosto 1937 dal vescovo di Ripatransone Luigi Ferri.

Con il censimento razzista dell’ateneo romano, anche Modena fu costretto a compilare la propria scheda (cosa che fece il 7 settembre 1938 a Roma), dichiarando di essere figlio di genitori entrambi ebrei e defunti, cattolico e vedovo di moglie non ebrea. Il suo nome fu quindi incluso nell’elenco dei liberi docenti ebrei, preparato dagli uffici entro il 24 novembre 1938 e spedito dal rettore De Francisci al ministro Bottai il 6 dicembre successivo. Il 27 febbraio 1939 presentò la dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica, come prescritto dalla legge, registrata con il n. 22236. Più tardi il medico venne privato del titolo accademico di libero docente: con decreto ministeriale del 18 marzo 1939, comunicatogli nel giugno di quell’anno, fu infatti dichiarato decaduto dall’abilitazione alla libera docenza a decorrere dal 14 dicembre 1938 perché ritenuto di razza ebraica. A causa di quelle leggi Modena venne inoltre a perdere, con tutti gli altri incarichi, anche la direzione del manicomio di Ancona e la vicepresidenza della Società italiana di psichiatria.

Il 28 dicembre 1938 egli presentò domanda di discriminazione per benemerenze eccezionali, allegando la documentazione corrispondente e quella relativa al patriottismo familiare e dichiarando che le ragioni della sua richiesta non erano professionali («essendo per causa di salute in aspettativa dal 1937 e in attesa di pensione per il posto di direttore dell’Ospedale psichiatrico prov. di Ancona occupato per 35 anni»), né personali («non possedendo né terreni né case oltre i limiti concessi dal Decreto 17 Novembre N° 1728»), ma

risiedevano piuttosto nell’aspirazione «per il suo profondo sentimento di italiano e di fascista di poter conservare la tessera del Partito, come devoto e umile gregario».¹ In attesa della decisione che tardava ad arrivare, il medico sollecitò l’intervento della chiesa cattolica: il 15 febbraio 1940 il gesuita Agostino Garagnani dalla Gregoriana scrisse a Tacchi Venturi presentando il caso di Gustavo Modena «di stirpe ebraica» ed «anche ebreo di religione» fino alla sua conversione, avvenuta «con piena convinzione religiosa» nell’agosto del 1937 e provocata da «una lunga crisi religiosa iniziata alla morte della moglie cattolica, antecedentemente al movimento suscitatosi contro gli ebrei».² Nella sua lettera Garagnani proseguiva illustrandone la figura («di fama nazionale fra gli studiosi di malattie nervose e mentali»)³ e sostenendo che, dopo la morte della moglie e il trasferimento a Roma, Modena viveva «da buon cattolico» esercitando «gratuitamente la professione medica a beneficio di religiosi, sacerdoti e poveri che si sono a lui indirizzati»; il gesuita ricordava poi la sua richiesta di discriminazione presentata a fine dicembre 1938 con «motivazioni e documenti» e il fatto che «ancora non ha avuto risposta ed ormai scade il tempo per l’esercizio della professione».⁴ Garagnani affermava poi che per Modena, sessantatreenne e «nella pienezza delle forze fisiche e mentali», costituiva «una umiliazione immeritata ed una specie di morte civile il vedersi tolta ogni possibilità di fare del bene colla sua lunga esperienza professionale»⁵; chiedeva quindi a Tacchi Venturi, dato che si trattava «di un sincero cattolico e di uno specialista di malattie nervose, a cui spesso con fiducia si rivolgono, occorrendo, i Nostri», se pensava fosse opportuno, «di fare un passo per agevolare ed affrettare la concessione della discriminazione».⁶ Concludeva infine scrivendo di fargli sapere se ritenesse opportuno anche «un invito della Santa Sede» perché a quel punto egli avrebbe «esposto il caso alla Segreteria di Stato».⁷ Alla lettera era allegato un promemoria su Modena in cui, tra le altre cose, si ricordava che era «nato da genitori ebrei, di religione cattolica (battesimo nel 1937), vedovo di ariana (Dott. Giulia dei Conti Bonarelli di Castellbompiano), senza figli» e si ripercorreva il contenuto della domanda di discriminazione con l’elencazione dei suoi meriti.⁸

¹ Acs, Ministero dell’Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Divisione Razza, Fascicoli personali (1938-1944), b. 66, fasc. 4755 *Modena Gustavo*, Istanza di discriminazione di Gustavo Modena del 28 dicembre 1938.

² Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 81, fasc. 2386, f. 9, Lettera di Agostino Garagnani a Tacchi Venturi del 15 febbraio 1940. Come noto, Tacchi Venturi fu il gesuita incaricato dal precedente papa Pio XI di tenere i rapporti con il regime e Mussolini e, sotto Pio XII, di seguire le pratiche di discriminazione principalmente degli ebrei convertiti che richiedevano aiuto alla Santa Sede per ottenerla. Su di lui cfr. D. Menti, *Tacchi Venturi, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma, 2019, https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:NghVxfQKAzcJ:https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-tacchi-venturi_%2528Dizionario-Biografico%2529/&cd=15&hl=it&ct=clnk&gl=it; (sulla serie *Affari* del suo fondo presso l’Arsi) S. Palagiano, *La serie Affari del fondo P. Pietro Tacchi Venturi SJ (1861-1956) nell’Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI): lavori archivistici e primi rilievi*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», 85, 2016, 169, pp. 97-186; Id., *Pio XI e Pietro Tacchi Venturi SJ*, in F. Cajani (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno Desio, 10 febbraio 2018*, «I Quaderni della Brianza», 41, 2018, 184, pp. 545-564; G. Coco, *Il labirinto romano Il filo delle relazioni Chiesa-Stato tra Pio XI, Pacelli e Mussolini (1929-1939)*, Tomi I-II, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2019. Su Tacchi Venturi e le vicende di diversi casi illustrati di persone che a lui fecero ricorso si veda anche, con alcune imprecisioni, R. A. Maryks, “*Pouring Jewish water into fascist wine*” *Untold stories of (Catholic) Jews from the Archive of Mussolini’s Jesuit Pietro Tacchi Venturi*, Leiden-Boston, Brill, 2012; 2, Leiden-Boston, Brill, 2017.

³ Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 81, fasc. 2386, f. 9.

⁴ *Ivi*, f. 10.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ivi*, f. 11.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ivi*, f. 8.

Effettivamente Tacchi Venturi ritenne opportuno seguire le procedure delle pratiche di questo genere, visto che Garagnani il 20 febbraio indirizzò alla Segreteria di Stato, con ogni probabilità al Sostituto Montini, una lettera analoga solo leggermente modificata e adattata al destinatario.⁹ Dato che la richiesta corrispondeva ai criteri prestabiliti, la domanda fu accolta; la pratica venne passata il 26 febbraio 1940 ad Angelo Dell’Acqua della I Sezione della Segreteria di Stato (solitamente incaricato di occuparsi delle questioni e delle richieste degli ebrei, in gran parte convertiti, ma non solo), «con preghiera di cortese interessamento».¹⁰ Dell’Acqua preparò quindi la minuta della richiesta a Tacchi Venturi, da parte del segretario di Stato Maglione, di agire per «sollecitare la decisione della Commissione Ministeriale preposta all’applicazione delle disposizioni razziali in merito alle istanze di “discriminazione”» di Modena e di un’altra persona,¹¹ richiesta che fu inviata al gesuita il 1 marzo insieme all’appunto con le notizie sul medico preparato in Segreteria di Stato.¹² Nel frattempo, a dimostrazione di quanto Modena fosse tenuto in considerazione, il 27 febbraio Montini aveva scritto a Tacchi Venturi comunicandogli che Garagnani gli aveva chiesto per lettera di autorizzare lo stesso gesuita a intervenire presso le autorità competenti in favore di Modena «cattolico, d’origine israelita»; Montini lo informava quindi di aver «passato la cosa, per competenza, a Mons. Dell’Acqua; ma penso ch’egli stesso non farà altro che pregare la P.V. Rev.ma, com’io faccio in anticipo, di prendere a cuore la cosa».¹³

A questo punto, una volta autorizzato a intervenire, Tacchi Venturi il 2 marzo rispose a Maglione con una lettera che sembrava lasciare poche speranze a Modena, mentre invece prospettava una soluzione positiva per l’altro istante, riguardo alle loro «domande di discriminazione già da lungo tempo presentate».¹⁴ Scriveva infatti il gesuita rispetto all’istanza del medico: «non posso, almeno ora, nutrire speranza di alcuna sorta che venga accolta e perciò (per la ragione che qui Le esporrò) sono a malincuore costretto di pregarla che voglia dispensarmi dal compiere un ufficio, nel momento presente, certamente inutile».¹⁵ Tacchi Venturi si spiegava affermando che Modena, «raccomandatomi anche da codesto degnissimo Sostituto per gli Affari Ordinari, non potrebbe essere discriminato per altri titoli da quello in fuori delle eccezionali benemerienze da valutarsi da una speciale Commissione istituita presso il Ministero dell’Interno».¹⁶ Tuttavia, «il 27 o il 28 di febbraio u.s. sopravvenne al Ministero dell’Interno un ordine del Capo del Governo, che ha soppresso l’esame di tutte le domande di discriminazione per eccezionali benemerienze, ed implicitamente ha soppresso la Commissione che avrebbe dovuto giudicarne secondo l’art. 16 della nominata Legge».¹⁷ Egli proseguiva quindi sostanziando le sue affermazioni con le cifre: in quasi sedici mesi, erano state presentate più di 5.000 domande, delle quali erano state prese in esame soltanto 185; tra queste, non più di 125 erano quelle con esito positivo. Tutte le altre sembravano destinate a essere rifiutate. Tacchi Venturi reputava inutile illustrare a

⁹ Cfr. per la lettera Asrs, *AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Serie Ebrei, Pos. 94*, ff. 79r-79v; per l’intera pratica ff. 76r-83v.

¹⁰ *Ivi*, f. 80; la sintesi della richiesta di Modena tramite Garagnani è riportata in un appunto dattiloscritto con la corrispondente minuta manoscritta ai ff. 77-78.

¹¹ *Ivi*, f. 81, minuta preparata in data 28 febbraio ma spedita il 1 marzo.

¹² Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 81, fasc. 2386, f. 1 per la richiesta di Maglione del 1 marzo, f. 7 per l’appunto su Modena. Il fascicolo contiene anche i documenti su Carlo Reichenbach, l’altro personaggio che aveva chiesto l’intervento della S. Sede.

¹³ *Ivi*, ff. 12-13.

¹⁴ Asrs, *AA.EE.SS., Pio XII, parte Asterisco, Italia, Pos. 1054**, f. 564r.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ivi*, ff. 564r-564v (il gesuita si riferiva ai corrispondenti noti articoli del Rdl 17 novembre 1938 n. 1728).

¹⁷ *Ivi*, f. 564v.

Maglione «la desolazione, se non pure la disperazione, di questi 5.000 infelici israeliti e delle loro famiglie. Buona parte di essi sono figli della Chiesa; altri, in grandissimo numero, hanno moglie e figli cattolici, dichiarati, come dicono, ariani».¹⁸ E chiudeva con affermazioni sottilmente sostanziate del pregiudizio antisemita: «I più sono professionisti che traevano i messi di sussistenza dal lavoro, ed ora si trovano ridotti sul lastrico. Gli ebrei che vivevano dei loro cospicui patrimoni sono, come dice la pubblica voce, in salvo, trovandosi inclusi nel novero dei fortunati 125 che ottennero la discriminazione; gli altri piangono».¹⁹ Pochi giorni più tardi il gesuita scriveva anche al suo confratello Garagnani che per «l’ottimo suo raccomandato dr. Gustavo Modena non vi è altro da fare che raccomandargli la rassegnazione a Dio» per le ragioni già esposte a Maglione, suggerendogli comunque di non abbandonare le speranze «specie quando si tratta di consolare gli afflitti come ora è il caso di questo egregio signore e di molti altri a lui somiglianti».²⁰

Nonostante le fosche prospettive, di lì a poco lo scenario sembrò cambiare: il 13 marzo Tacchi Venturi inviò un’altra comunicazione a Maglione in cui lo informava «della nuova situazione formatasi la scorsa settimana al Ministero dell’Interno in materia delle questioni razziali».²¹ L’8 o il 9 marzo venne

dato severissimo ordine alla Direzione Generale della Demografia e Razza di non ammettere intercessioni e di non rispondere sia verbalmente, sia molto più in iscritto a coloro che si facessero a trattare dell’applicazione delle leggi razziali, anche quando gli interroganti fossero Ministri di Stato. Si è fatto un’eccezione per me, credo, naturalmente, per riguardo dovuto alla Santa Sede, disponendo che io possa essere ammesso a trattare direttamente di simile materia una volta la settimana, ma soltanto col Direttore Generale S. E. Le Pera, come ieri incominciai a fare per la prima volta.²²

Tale cambiamento ebbe riflessi positivi sulla situazione personale di Modena (al contrario di quanto invece prospettato da Tacchi Venturi non su quella di Reichenbach, la domanda di discriminazione del quale fu rifiutata). L’istanza di Gustavo Modena, che nel frattempo, da quanto risulta dalla documentazione disponibile, sembra si fosse temporaneamente recato in America, venne in effetti accolta con provvedimento ministeriale n. 1769/4755 del 30 marzo 1940 (inviatogli l’8 aprile 1940) perché figlio di volontario nelle guerre d’indipendenza (il padre Flaminio aveva infatti combattuto come volontario a S. Martino nel 1859). Pochi giorni dopo il medico scrisse a Tacchi Venturi, che lo aveva in precedenza avvertito dell’esito della sua pratica, per ringraziarlo: «Quanto avete fatto per me e per la mia famiglia in questa occasione con tanta disinteressata solerzia, con tanta cura e con tanto amore cristiano non sarà da me facilmente dimenticato. Ed io ed i miei preghiamo Iddio perché ci sia dato modo di potervi esprimere in forma tangibile tutta la nostra infinita riconoscenza».²³ Anche la sorella di Gustavo, Gina (che a differenza del fratello non si era convertita al cattolicesimo), vedova

¹⁸ *Ivi*, ff. 564v-565r.

¹⁹ *Ivi*, f. 565r. Delle parti salienti della lettera di Tacchi Venturi del 2 marzo vennero fatte diverse copie e se ne trassero degli appunti (cfr. ad es. *Ivi*, f. 566r e Asrs, *AA.EE.SS.*, *Pio XII, parte I, Serie Ebrei, Pos. 94*, ff. 82, appunto del 6 marzo 1940, e 83); probabilmente uno di questi, insieme ad altre notizie, fu inviato da Dell’Acqua a Montini, il quale lo ringraziò il 10 marzo «delle molte e premurose informazioni» (Asrs, *AA.EE.SS.*, *Pio XII, parte Asterisco, Italia, Pos. 1054**, f. 567). La minuta della lettera di Tacchi Venturi a Maglione del 2 marzo si trova in Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 82, fasc. 2394, ff. 4-6.

²⁰ *Ivi*, b. 81, fasc. 2386, ff. 14-15, minuta della lettera di Tacchi Venturi a Garagnani del 5 marzo 1940.

²¹ Asrs, *AA.EE.SS.*, *Pio XII, parte Asterisco, Italia, Pos. 1054**, f. 560, lettera di Tacchi Venturi a Maglione del 13 marzo 1940.

²² *Ivi*, ff. 560r-561r; la minuta di questa lettera è in Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 82, fasc. 2394, f. 7.

²³ Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 81, fasc. 2386, f. 16, lettera di Gustavo Modena a Tacchi Venturi del 20 aprile 1940.

dal 1920, aveva richiesto la discriminazione attestando di aver prestato servizio di preparazione bende per i soldati con la marchesa Centurioni nel 1916, insieme ad altri compiti analoghi, e di essere figlia di volontario in guerre d’indipendenza. La sua prima domanda, inviata nel gennaio 1939, non risultava pervenuta; la seconda, formulata nel giugno 1940 ben oltre la scadenza del termine prefissato, ebbe il nulla osta del prefetto, ma il parere contrario del federale nel 1941 e nei suoi confronti non fu deciso alcun provvedimento. All’altra sorella Rachele, cattolica dal 1906 e sposata con un ariano, la discriminazione venne invece concessa con provvedimento ministeriale n. 1827/13388 del 16 maggio 1940 (anche a lei perché figlia di combattente nelle guerre d’indipendenza).

Superati gli anni della guerra e il periodo dell’occupazione tedesca di Roma, Modena si trovò ad affrontare la complessa e difficile reintegrazione nelle cariche occupate prima dell’emanazione della legislazione razzista e antisemita del fascismo. Se accidentata e non priva di amarezze per l’opposizione del suo successore fu, ad esempio, la vicenda del riconoscimento del suo ruolo nel manicomio di Ancona (conclusasi solo nel 1950 con la ricostruzione di carriera per gli anni dell’espulsione), solo apparentemente più semplice si presentò il reintegro nel mondo universitario. Infatti, il 12 febbraio 1945 egli chiese al rettore la riammissione nell’elenco dei liberi docenti di Roma secondo le disposizioni vigenti, ma una volta reintegrato, tuttavia, a quanto risulta dalla documentazione non riprese la sua attività di insegnamento per ragioni di salute. Alla richiesta di Giuseppe Cardinali dell’8 novembre 1949 di giustificare il mancato esercizio della libera docenza dall’anno 1937-1938, espressa da parte del rettore (peraltro protagonista, allora in qualità di prorettore, dell’applicazione della legislazione razzista del 1938 nell’ateneo romano) come da prassi e senza alcuna sensibilità verso chi era stato perseguitato, Modena rispose:

dal 1938 non ho potuto svolgere il Corso libero in malattie nervose e mentali per le inique leggi razziali. Dopo il 1946 la mia età e le condizioni di salute non mi hanno permesso di dedicarmi, come avrei desiderato, alla professione, del tutto lasciata nel 1948. Non posso addurre altre giustificazioni giacché, sempre per le disposizioni razziali sono stato messo a riposo dalla direzione dell’Ospedale psichiatrico di Ancona, ove avevo creato un centro studi per giovani specializzandi.²⁴

Le giustificazioni furono evidentemente accettate, ma negli anni successivi egli continuò comunque a ricevere da parte del nuovo rettore Giuseppe Ugo Papi, per un probabile e non infrequente corto circuito amministrativo, la consueta richiesta di presentazione del programma per il corso libero. Modena morì a Roma il 13 aprile 1958, avendo al suo attivo oltre settanta pubblicazioni nella sua disciplina, nel campo dell’assistenza neuropsichiatrica e in altre branche scientifiche. Il rettore Papi (anch’egli coinvolto nei processi di sostituzione degli espulsi per le leggi razziste) inviò il 15 aprile un telegramma di condoglianze, a nome proprio e dell’ateneo, ottenendo il 21 aprile la risposta riconoscente della sorella Gina anche a nome degli altri familiari.

(31 dicembre 2022)

²⁴ Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS4212 *Modena Gustavo*, lettera autografa di Gustavo Modena al rettore Giuseppe Cardinali del 12 novembre 1949 (Modena si firmava «di anni 73»; la parte del testo con le motivazioni della mancata docenza fu evidenziata con una sottolineatura in rosso probabilmente da un funzionario dell’ufficio che ricevette la missiva).

FONTI

Assur, *Archivio Generale, Serie fascicoli personale docente*, fasc. AS4212 *Modena Gustavo*

Assur, *Archivio Generale*, b. 967 *Disposizioni riguardanti il personale di Razza non Italiana*, fasc. *Censimento ebraico*, s.fasc. *Censimento ebraico – Elenchi –*

Assur, *Archivio Generale*, b. 967 *Disposizioni riguardanti il personale di Razza non Italiana*, fasc. *Personale - Parte generale - Disposizioni per il personale di razza non italiana*, s.fasc. *Evidenza Dott. Cabiddu*

Acs, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, Divisione I, Liberi docenti I serie (1910-1930)*, b. 220, fasc. *Modena Gustavo*

Acs, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, Miscellanea delle divisioni prima, seconda e terza (1928-1945), Congressi, concorsi, incarichi, fascicoli personali di professori ordinari e liberi docenti (1929-1945)*, b. 110, fasc. *Professori dispensati Comunicazioni alle Università DSCN3995-3998*, comunicazione del rettore di Roma De Francisci a Bottai del 7 febbraio 1939

Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Divisione Razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, b. 66, fasc. 4755 *Modena Gustavo*

Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Divisione Razza, Fascicoli personali (1938-1944)*, b. 320, fasc. 23555 *Modena ved. Perugia Gina*

Acs, *Ministero dell’Interno, Direzione Generale Demografia e Razza, Divisione Razza, Schedario Fascicoli Personali, Modena in Maltese Rachele*

Acs, *Ministero delle Finanze, Direzione Generale per il Coordinamento Tributario, gli Affari Generali e il Personale, Servizio beni ebraici*, b. 75, fasc. *Modena prof. Gustavo fu Flaminio*

ASRm, *Questura Ebrei, 1938-1945*, b. 8, fasc. 12 *Maltese Enrico fu Vincenzo e Modena Rachele Lina fu Flaminio - famiglia mista (1939-1942)*

ASRm, *Questura Ebrei, 1936-1945*, b. 11, fasc. 3 *Modena Gina fu Flaminio (1937-1941)*

ASRm, *Questura Ebrei, 1936-1945*, b. 11, fasc. 4 *Modena Gustavo fu Flaminio (1938-1941)*

Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma "Giancarlo Spizzichino", *Archivio Contemporaneo, Governatorato di Roma, Ripartizione IV, Elenco delle persone appartenenti alla razza ebraica dichiaratesi residenti in Roma* (3 voll., 1939)

Arsr, *AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Serie Ebrei, Pos. 94*, ff. 76r-83v

Arsr, *AA.EE.SS., Pio XII, parte Asterisco, Italia, Pos. 1054**, ff. 560r-561r, 563r-567r

Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 81, fasc. 2386, ff. 1-2, 7-16

Arsi, *Tacchi Venturi, Affari*, b. 82, fasc. 2394, ff. 4-7

BIBLIOGRAFIA

A. Capristo, *L’espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, Torino, Zamorani, 2002, *Elenco degli espulsi Soci italiani* n. 324, p. 297

P. Guarnieri, *Modena, Gustavo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXV, Roma, 2011,

T. Dell’Era, “*Because of the Jewish Race*”: *The application of the 1938 anti-Semitic racist legislation at the University of Rome*, «*Trauma and Memory*», VII, 2019, 2, pp. 71-83, <https://www.eupsycho.com/index.php/TM/article/view/266/184>

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com